UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021

Approvato con Delibera di Giunta Unione n. X del XXX

INDICE

1.	PREMESSA	Pag. 5
2.	IL CONTESTO ESTERNO	Pag. 8
3.	IL CONTESTO INTERNO:LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'UNIONE	Pag. 11
4.	RESPONSABILE ANTICORRUZIONE (RPCT)	Pag. 16
5.	OBIETTIVI STRATEGICI E PRINCIPI GUIDA	Pag. 16
5.1	IL CICLO DELLA PERFORMANCE	Pag. 18
6.	L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	Pag. 18
7.	IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	Pag. 19
7.1	LA MAPPATURA E L'ANALISI DEI PROCESSI	Pag. 19
7.2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	Pag. 20
7.3	TRATTAMENTO DEL RISCHIO	Pag. 20
7.4	MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E L'EFFICACIA DELLE MISURE	Pag. 21
7.5	PRINCIPALI NOVITA' DEL PIANO	Pag. 21
8.	LE MISURE DI CONTRASTO DI CARATTERE GENERALE	Pag. 22
8.1	INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEI DIRIGENTI	Pag. 22
8.2	WHISTLEBLOWING	Pag. 23
8.3	CODICE DI COMPORTAMENTO	Pag. 24
8.4	ROTAZIONE DEL PERSONALE	Pag. 25
8.5	OBBLIGO ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE	Pag. 27
8.6	AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	Pag. 28
8.7	ATTIVITA' SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO	Pag. 28
8.8	OBBLIGHI DEI COMPONENTI E DEI SEGRETARI DI COMMISSIONI DI CONCORSO E DI GARA	Pag. 29
8.9	LA FORMAZIONE	Pag. 30
8.10	AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE, INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE	Pag. 31
8.11	LA TRASPARENZA	Pag. 32
8.12	ACCESSO CIVIO	Pag. 35
9.	IL CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA	Pag. 38
10.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	Pag. 38
11.	DISPOSIZIONI FINALI	Pag. 41

1. PREMESSA

La corruzione è uno dei grandi mali dell'Italia, non certo da oggi.
Con il punteggio di 50 su 100, l'Italia si colloca al 54° posto nel mondo per corruzione.
E' stato infatti pubblicato l'Indice di Percezione della Corruzione per il 2017 di Transparency International , la più grande organizzazione non governativa leader nel mondo per la promozione della trasparenza e dell'integrità e per il contrasto della corruzione presente in oltre 100 paesi del mondo. Ogni anno questa organizzazione classifica vari Paesi dei cinque continenti sulla base del livello di corruzione percepita nel settore pubblico.
Viene assegnato un punteggio, chiamato CPI, da 0 (molto corrotto) a 100 (per niente corrotto). I dati diffusi riguardano 180 Paesi analizzati. Nuova Zelanda (89 punti), Danimarca (88) e Finlandia (85) sono nelle prime tre posizioni, con i tassi di corruzione più bassi.
Siria (14 punti), Sud Sudan (12) e Somalia (9) si trovano nelle ultime posizioni.
Guardando alla classifica del 2016, un anno dopo l'Italia ha migliorato di sei posizioni e dal 2012 ha scalato diciotto posizioni. Una nuova legge sull'anticorruzione, istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, le nuove norme sugli appalti la recente, la tutela dei whistleblower hanno dato fatto registrare un miglioramento nella classifica di Transparency International. Dalla classifica risulta che diversi stati, come il Senegal, la Costa d'Avorio e la Gran Bretagna, hanno migliorato il loro punteggio negli ultimi sei anni, mentre paesi come la Siria, lo Yemen e l'Australia si sono deteriorati nell'ambito delle attività di corruzione palese.
"La maggior parte degli stati fa pochi o nessun progresso nella lotta alla corruzione", hanno detto i responsabili di Transparency International.
Complessivamente in più dei due terzi dei paesi esaminati, per l'alto livello di corruzione esistente, il punteggio è risultato inferiore ai 50 punti, che è ritenuto piuttosto basso. L'Italia quindi è proprio al limite con i suoi 50 CPI e il suo 54° posto. Il punteggio medio per i paesi dell'Ue e dell'Europa occidentale è di circa 66 punti.
Le conseguenze sono che il fenomeno della corruzione in Italia fa diminuire gli investimenti esteri del 16% e fa aumentare del 20% il costo complessivo degli appalti. Un nuovo studio di Unimpresa rivela che negli ultimi 10 anni la corruzione ha "mangiato" 10 miliardi di euro l'anno di prodotto interno lordo per complessivi 100 miliardi in un decennio.
Le aziende che operano in un contesto corrotto crescono in media del 25% in meno rispetto alle concorrenti che operano in un'area di legalità. A patire di più sono le piccole e medie imprese, che hanno un tasso di crescita delle vendite di oltre il 40% inferiore rispetto a quelle grandi.
La nuova analisi parte dal presupposto che il costo della corruzione nell'Ue raggiunge i 120 miliardi di euro l'anno, pari all'1% del Pil dell'Unione europea. La corruzione può far aumentare del 20% i costi complessivi dei contratti di appalti pubblici. Non è facile valutare i costi economici complessivi del fenomeno che può essere calcolato, solo facendo una sintesi tra diverse fonti internazionali, come il 5% del Pil a livello mondiale.
Ogni anno nel mondo si pagano più di 1.000 miliardi di dollari di tangenti e va sprecato, a causa della corruzione, circa il 3% del pil mondiale: a questi danni economici vanno aggiunti quelli altrettanto gravi del degrado etico e sociale. Unimpresa rileva che secondo una recente analisi internazionale, il peggioramento di un punto dell'Indice di percezione della corruzione in un campione di paesi determina una riduzione annua

del prodotto interno lordo pari allo 0,39% e del reddito pro capite pari allo 0,41% e riduce la produttività del 4% rispetto al prodotto interno lordo.
Lo studio di Unimpresa segnala che " …. nell'ultimo decennio …. si può stimare una perdita di ricchezza causata dalla corruzione pari a circa 10 miliardi di euro annui in termini di prodotto interno lordo, circa 170 euro annui di reddito pro capite e oltre il 6% in termini di produttività". A patire è la crescita del Paese, perché la corruzione diffusa "altera, innanzi tutto, la libera concorrenza e favorisce la concentrazione della ricchezza in capo a coloro che accettano e beneficiano del mercato della tangente a scapito di coloro che invece si rifiutano di accettarne le condizioni".
“La sola discesa nella classifica di percezione della corruzione -indica ancora lo studio di Unimpresa- provoca la perdita del 16% degli investimenti dall'estero; le imprese che operano in un contesto corrotto e che devono pagare tangenti crescono in media quasi del 25% in meno di quelle che non devono affrontare tale problema; mentre le piccole imprese hanno un tasso di crescita delle vendite di oltre il 40% inferiore rispetto a quelle grandi". Quando la corruzione "assume carattere endemico e pervasivo, essa diviene sistema, in grado addirittura di falsare la rappresentanza democratica e compromettere la stabilità governativa di un paese".
Il cammino quindi è ancora lungo ma indubbiamente si sono fatti alcuni progressi nell'ultimo decennio nella lotta contro la corruzione e l’Italia è chiamata a fare di più nel settore pubblico e nella politica.
L’Italia è sul fondo di una buona parte dei ranking internazionali. Parliamo per esempio del DESI (Digital Economy and Society Index) oltre al ranking di Transparency International il CPI, di cui abbiamo già detto.
Il DESI (Digital Economy and Society Index) è l’indice elaborato dalla Commissione Europea per valutare lo stato di avanzamento degli Stati membri dell’UE verso un’economia e una società digitali attraverso cinque indicatori:

- connettività
- capitale umano
- uso di internet
- integrazione della tecnologia digitale
- servizi pubblici digitali.

I dati del 2016 vedono l’Italia indietro nel digitale; nella classifica DESI occupiamo il 25esimo posto su 28. Il punteggio assegnato è 0,404, 71% è la percentuale di famiglie europee che ha accesso alla banda ultralarga. 75 su 100 è il rapporto tra gli abitanti Ue che hanno un abbonamento a banda larga. Dal confronto sull’innovazione l’Italia esce perdente, nonostante sia uno dei Paesi dove il tasso di digitalizzazione cresce di più.
Nel 2017: l’Italia rimane al 25esimo posto. Per quanto riguarda l’utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese e l’erogazione di servizi pubblici online, l’Italia si avvicina alla media. Rispetto all’anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento dell’accesso alle reti NGA.
Nell’ultimo anno si sono registrati progressi in particolare nell’ambito dei servizi pubblici digitali, così come nell’ambito della trasparenza e della disponibilità dei dati aperti: l’Italia si classifica infatti sesta nel ranking europeo.
L’usabilità e l’interoperabilità dei servizi rappresentano le priorità sulle quali lavorare affinché i servizi digitali messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni possano essere sempre più efficienti e facilmente fruibili.

È in questa direzione che si sta orientando il lavoro dell'Agenzia per l'Italia Digitale: i principali progetti stanno entrando nella fase attuativa, la strategia sarà caratterizzata da specifiche regole di usabilità per migliorare l'esperienza dell'utente e da standard di interoperabilità per rendere i servizi digitali offerti dalle PA ecosistemi interconnessi.

La battaglia per legalità e trasparenza è resa meno difficile dalla rivoluzione digitale; anche su questo fronte occorre insistere con decisione per fare della macchina pubblica un attore trasparente, imparziale e rispettoso delle regole del mercato.

Strumento principale è la L. n. 190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) la quale ha imposto che i Comuni e le loro forme associative si dotino di Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

In particolare sono previste:

a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;

b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;

c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 11 settembre 2013 la CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) –ora ANAC (Autorità nazionale AntiCorruzione)- ha approvato la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, aggiornato nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017 e nel 2018.

Sempre nel 2013 è stato adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione. Nel 2016 il decreto legislativo 97 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha in parte modificato quanto previsto dal D. Lgs n. 33/2013, prevedendo tra l'altro l'integrazione tra Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità e PTPC e la sovrapposizione delle figure di Responsabile per la prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza.

Inoltre il con il D.L.gs del 18 Aprile 2016 n. 50 e il D.L.gs 56 del 19/7/2017 si riscrive il Codice dei contratti pubblici inserendo un nuovo codice degli appalti, che modifica sensibilmente le modalità di azione degli intenti in quei settori.
Ribadendo quanto già espresso nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016, 2015-2017 e 2016-2018, 2017-2019, 2018-2020 con il presente Piano, relativo al triennio 2019-2021, l'Unione distretto ceramico intende continuare a percorrere in modo serio ed efficace la strada indicata dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.
Il presente Piano si collega altresì – come previsto dalla normativa – con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.
Si evidenzia infatti come per l'Ente il PTPCT rappresenti un documento strategico e fortemente integrato con gli altri documenti di programmazione (in primis il DUP e il Piano della performance).

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di "*evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno*".
Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenze e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Da alcuni documenti elaborati dalla Regione Emilia Romagna si legge che:
"*L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.*
A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.
La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più

difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia."

E relativamente alla provincia di Modena

" … è accertata l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto economico-imprenditoriale.

In particolare, soggetti della Camorra risulterebbero dediti ad attività di "money-laundring" e reimpiego di proventi illeciti in rami di impresa a vario modo collegati al gioco d'azzardo.

Concrete possibilità di infiltrazione si sono accertate nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare.

L'attività investigativa ha rilevato rapporti tra elementi riconducibili ai "casalesi" e settori distorti dell'imprenditoria modenese, con un modus operandi ispirato alla corruzione di pubblici funzionari ed amministratori, col fine ultimo di ottenere l'aggiudicazione di commesse pubbliche.

Nella provincia risultano insediati anche soggetti affiliati e/o contigui ad 'ndrine calabresi,

attivi nelle pratiche estorsive ed usuraie, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nei tentativi di infiltrazione

nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e fornire supporto logistico a latitanti.

Anche il settore dei trasporti e della logistica risulta esposto al rischio di infiltrazioni da parte delle criminalità organizzata mafiosa.

E' stata rilevata anche la presenza di soggetti riconducibili a Cosa nostra siciliana per investimenti di capitali, illecitamente acquisiti, nei mercati immobiliare e finanziario. Sono stati documentati anche taluni tentativi di aggiudicazione, tramite società "contaminate", di appalti pubblici.

Si rileva la presenza di soggetti collegati alla Sacra Corona Unita, che mostrano interessi nella gestione del gioco d'azzardo e degli apparecchi elettronici, ma coinvolti anche in pratiche estorsive ed usuraie.

Nella bassa modenese, numerosi sono i laboratori tessili gestiti da imprenditori di nazionalità cinese, alcuni dei quali inquinano l'economica legale dei mercati, con il ricorso al sistematico sfruttamento di propri connazionali e al "dumping sociale" (concorrenza sleale)."

In generale dunque nel contesto della Provincia di Modena viene registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell'ambito delle quali l'Unione, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l'attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

3. IL CONTESTO INTERNO: LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL' UNIONE

L'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nasce per volontà dei comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo e Prignano sulla Secchia. Ad essi si sono aggiunti nel corso del 2014 anche i comuni dell'ex Unione Valli Dolo e Dragone, ossia Frassinoro, Montefiorino e Palagano.

Ad oggi risultano conferite in Unione le funzioni di cui alle convenzioni infra riportate:

- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 24 del 17/12/2014, ad oggetto: "Adeguamento della Convenzione per la gestione dei Servizi Informatici e Telematici S.I.A. in seguito all'adesione dei Comuni del Sub-Ambito montano di Frassinoro, Montefiorino e Palagano.";
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 25 del 17/12/2014, ad oggetto: " Adeguamento della Convenzione per la gestione delle funzioni di Protezione Civile in seguito all'adesione dei Comuni del Sub-Ambito montano di Frassinoro, Montefiorino e Palagano.";
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 26 del 17/12/2014, ad oggetto: "Adeguamento della Convenzione per la gestione delle funzioni del Servizio Sociale in seguito all'adesione dei Comuni del Sub-Ambito montano di Frassinoro, Montefiorino e Palagano.";
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 27 del 17/12/2014, ad oggetto: " Adeguamento della Convenzione per la gestione delle funzioni del SUAP in seguito all'adesione dei Comuni del Sub-Ambito montano di Frassinoro, Montefiorino e Palagano." – conferimento funzione SUAP;
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 42 del 21/12/2015 di approvazione della convenzione fra i Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo e l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico per il conferimento all'Unione medesima delle funzioni di centrale di committenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 33, comma 3 bis, del d.lgs. 12/4/2006, n. 163;
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 3 del 03/02/2016 di recepimento delle funzioni di centrale di committenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 33, comma 3 bis, del D.Lgs. 12/4/2006, n. 163, conferite dal Comune di Montefiorino e da Fiorano Gestioni Patrimoniali srl, Formigine Patrimonio srl, Maranello

Patrimonio srl e Sassuolo Gestioni Patrimoniali srl, società strumentali in house dei Comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello e Sassuolo;

- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 19 del 28/11/2012 avente ad oggetto il conferimento della funzione relativa alla Affissioni ed al Servizio I.C.P.;
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 24 del 26/08/2015, ad oggetto: "convenzione per il conferimento all'unione dei comuni del distretto ceramico della funzione di coordinamento delle attività distrettuali in materia di servizi per l'infanzia e le famiglie";
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 13 del 30/05/2018, ad oggetto: "CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI IN MATERIA SISMICA (LEGGE REGIONALE 30 OTTOBRE 2008 N. 19 E DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N 1804 DEL 3 NOVEMBRE 2008, COME INTEGRATA DALLA DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N 120 DEL 9 FEBBRAIO 2009)- APPROVAZIONE";
- deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 14 del 30/05/2018, ad oggetto "CONVENZIONE PER IL CONFERIMENTO ALL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO DELLE FUNZIONI CORRELATE ALL'AMMINISTRAZIONE DELLE RISORSE UMANE – DELIBERA DI RECEPIMENTO DEL CONFERIMENTO";

L'organizzazione della stessa, al momento non ancora definitivamente strutturata, si caratterizza per essere composta da personale per la maggior parte distaccato dai Comuni aderenti alla gestione sovraccomunale.
Di seguito si riporta dettaglio del numero[1] delle unità di personale (distaccate dai Comuni o assunte direttamente dall'Unione) assegnate alle funzioni conferite:

LE FUNZIONI ASSOCIATE IN CIFRE				
	Funzione svolta in Unione	**Comuni che hanno delegato la funzione**	**Tipologia di Personale**	**Personale impiegato (Numero normalizzato)**
Servizi informatici	SI	Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano Sassuolo	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**15,03**
Gestione del personale	SI	Frassinoro, Palagano, Monferiorino	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**2,05**
Gestione dei tributi – solo Pubblicità ed Affissioni	SI	Fiorano, Formigine, Sassuolo, Maranello, Prignano sulla secchia	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**1,99**
Polizia municipale	SI	Frassinoro, Palagano, Monferiorino	PERSONALE PREVALENTEMENTE PROPRIO	**0,2**

[1] Numero normalizzato in considerazione della % di distacco/comando e tipologia del rapporto di lavoro (tempo pieno/part time)

Protezione civile	SI	Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano Sassuolo	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**0,22**
Servizi sociali	SI	Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano Sassuolo	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**64,48**
Suap (Sportello unico attività produttive)	SI	Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano Sassuolo	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**5,58**
Centrale unica di committenza (appalti e principali acquisti)	SI	Fiorano, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano, Prignano Sassuolo	PERSONALE PREVALENTEMENTE COMUNALE DISTACCATO	**5**

Rispetto alla macro struttura dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico di seguito si riportano gli atti più significativi:

a) adozione stralcio regolamento ordinamento degli uffici e dei servizi dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico – Deliberazione N. 7/2017 avente ad oggetto: "APPROVAZIONE STRALCIO REGOLAMENTO ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI DELL'UNIONE COMUNI DISTRETTO CERAMICO IN MERITO ALLA DEFINZIONE DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELL'ENTE E DELLE UNITÀ ORGANIZZATIVE "TEMPORANEE DI PROGETTO" ED " AUTONOME";

b) Istituzione Area delle Posizioni organizzative - Deliberazione di Giunta Unione N. 11/2017 avente ad oggetto: "ISTITUZIONE AREA DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE E GRADUAZIONE DELLE STESSE ALL'INTERNO DELL'UNIONE COMUNI DISTRETTO CERAMICO";

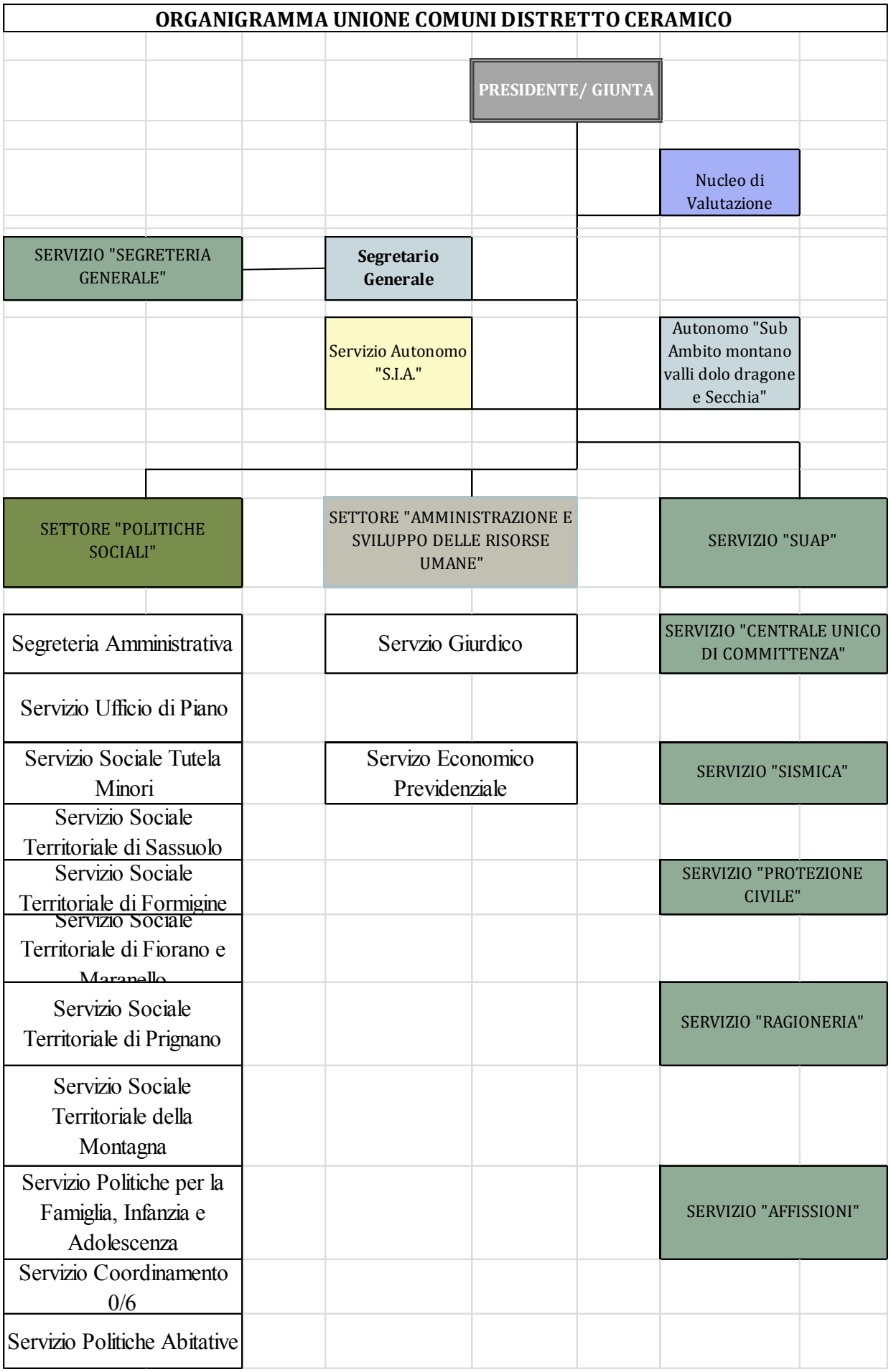
c) istituzione del Servizio Autonomo "SUB AMBITO MONTANO VALLI DOLO DRAGONE SECCHIA" - Deliberazione Giunta Unione N. 9/2017 avente ad oggetto: "ISTITUZIONE DEL SERVIZIO AUTONOMO "SUB AMBITO MONTANO VALLI DOLO DRAGONE SECCHIA" ED APPROVAZIONE DEL RELATIVO FUNZIONIGRAMMA";

d) istituzione all'interno dell'Unione dei comuni del Distretto Ceramico del Servizio "AMMINISTRAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE" - Delibera Giunta Unione N. 33/2017 UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO – GESTIONE DEL PERSONALE –ISTITUZIONE DEL SERVIZIO "AMMINISTRAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO" NELLE MORE DEL CONFERIMENTO DELLA RELATIVA FUNZIONE ALL'UNIONE";

e) definizione e condivisione degli ambiti di operatività ed intervento in cui si trova ad operare l'ISTITUZIONE DEI SERVIZI ALLA PERSONA dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico. A tal proposito è stata adottata la deliberazione della Giunta Unione N. 41/2017 avente ad oggetto: "ATTO DI INDIRIZZO NEI CONFRONTI DELL'ISTITUZIONE DELL'UNIONE DEI COMUNI DEL DISTRETTO CERAMICO IN MATERIA DI VINCOLI ASSUNZIONALI E DI CONTENIMENTO DELLE POLITICHE RETRIBUTIVE NONCHÉ IN MATERIA DI PROCEDURE ASSUNZIONALI CON RICOSTRUZIONE DEL TETTO DI SPESA PERSONALE DELL'ANNO 2015.";

f) istituzione all'interno dell'Unione dei comuni del Distretto Ceramico del SERVIZIO AUTONOMO "SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATO – S.I.A." – approvato con deliberazione di Giunta dell'Unione N. 5 del 31/01/2018;

Di seguito si riporta il prospetto sintetico delle funzioni e dei servizi in staff gestiti all'interno dell' Unione dei Comuni del Distretto Ceramico con evidenziati i responsabili/Dirigenti dei Singoli Servizi:


ORGANIGRAMMA UNIONE COMUNI DISTRETTO CERAMICO
PRESIDENTE/ GIUNTA
Nucleo di Valutazione
SERVIZIO "SEGRETERIA GENERALE"
Segretario Generale
Servizio Autonomo "S.I.A."
Autonomo "Sub Ambito montano valli dolo dragone e Secchia"
SETTORE "POLITICHE SOCIALI"
SETTORE "AMMINISTRAZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE"
SERVIZIO "SUAP"
Segreteria Amministrativa
Servzio Giurdico
SERVIZIO "CENTRALE UNICO DI COMMITTENZA"
Servizio Ufficio di Piano
Servizio Sociale Tutela Minori
Servizo Economico Previdenziale
SERVIZIO "SISMICA"
Servizio Sociale Territoriale di Sassuolo
Servizio Sociale Territoriale di Formigine
SERVIZIO "PROTEZIONE CIVILE"
Servizio Sociale Territoriale di Fiorano e Maranello
Servizio Sociale Territoriale di Prignano
SERVIZIO "RAGIONERIA"
Servizio Sociale Territoriale della Montagna
Servizio Politiche per la Famiglia, Infanzia e Adolescenza
SERVIZIO "AFFISSIONI"
Servizio Coordinamento 0/6
Servizio Politiche Abitative

In considerazione del fatto che l'analisi del contesto rappresenta la prima importante fase che viene sviluppato all'interno del piano in quanto i risultati dell'analisi consentono di
sviluppare, su basi non solo percettive, una corretta indicazione dei ruoli significativi, della tipologia e della frequenza dei rischi che andrà ad incidere sulla individuazione, sulla valutazione e sul trattamento degli stessi si riporta di seguito sintetica analisi di contesto interno in merito all'area di rischio: Acquisizione e progressione del personale
Dettaglio:

1	Contenziosi dell'ultimo quinquennio su procedure selettive (a tempo indeterminato e determinato) - Nessuno (Precedente nessuno)
2	Conciliazioni dell'ultimo quinquennio su procedure selettive (a tempo indeterminato e determinato) Nessuno (Precedente nessuno)
3	Contenziosi dell'ultimo quinquennio sul rapporto di lavoro (a tempo indeterminato e determinato) Nessuno (Precedente nessuno)
4	Conciliazioni dell'ultimo quinquennio sul rapporto di lavoro (a tempo indeterminato e determinato) - Nessuno (Precedente nessuno)
5	Procedimenti disciplinari avviati nell'ultimo quinquennio (Quanti – Quali casistiche – Quante e Quali sanzioni- Aree/Settori interessati) Nessuno (Precedente 1)
6	Procedimenti penali dell'ultimo quinquennio (Quanti – Quali tipologie di reato- Condanne) - Nessuno (Precedente nessuno)
7	Procedimenti dinanzi alla Corte dei Conti (Quanti – Quali casistiche – Condanne - Aree/Settori interessati) - Nessuno (Precedente nessuno)

4. RESPONSABILE ANTICORRUZIONE (RPCT)

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è il Segretario Generale dott. Gregorio Martino nominato con provvedimento del Presidente dell'Unione prot. 24579 in data 25/10/2017.
Ai sensi del DPR 62/2013 i dipendenti hanno il dovere di collaborazione nei confronti del RPCT sia nelle fasi di predisposizione, di verifica del funzionamento e di attuazione del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e Trasparenza. La violazione è sanzionabile disciplinarmente e da valutare con particolare rigore.
Come richiesto dal PNA 2016 il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è dal 1/2/2018 la d.ssa avv. Marina Baschieri, individuata con provvedimento del Presidente dell'Unione.

5. OBIETTIVI STRATEGICI E PRINCIPI GUIDA

L'art. 1 comma 8 della L 190/2012, cosi come modificato dall'art. 41 del D.lgs 97/2016, prescrive che il PTPCT debba necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.
L'amministrazione comunale ha sempre avuto grande attenzione nei confronti delle problematiche inerenti la prevenzione della corruzione, approvando annualmente i relativi documenti (PTCPT e Codice di Comportamento), monitorandone l'attuazione e curando la realizzazione degli obiettivi assegnati nell'ambito del contrasto alla corruzione.
In effetti nel 2018 gli obiettivi assegnati quali:
1) l'attivazione di un sistema informatico a supporto del FOIA,
2) attivazione di un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato,
3) approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti cosi come innovato dal FOIA,

4) istituzione della sezione “altri contenuti- altri bandi” dove saranno pubblicati i bandi, gli avvisi, le manifestazioni d’interesse, ecc. per i quali non vi è l’obbligo di pubblicazione in “amministrazione trasparente” e non trovano collocazione nelle sezioni “bandi di gara e contratti” e “bandi di concorso”,
5) pubblicazione di tutte le Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici anche inferiori ai mille euro verso i quali l’obbligo non sussiste
sono stati tutti realizzati.
Anche per il triennio 2019-2021, come previsto nel Documento Unico di Programmazione 2019-2021 (DUP), per l’Amministrazione l’obiettivo per gli anni a venire è quello di continuare sulla strada fin qui percorsa guardando sempre con grande attenzione al pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, alla prevenzione ed al contrasto della corruzione, che rappresentano i principi ai quali tende e tenderà costantemente in un’ottica di diffusione e affermazione della cultura delle regole mediante i seguenti obiettivi strategici:
a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione attraverso la chiarezza operativa e procedurale, la mappatura, l’individuazione delle misure di contrasto e ove possibile l’informatizzazione dei processi;
b) aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione attraverso il massimo coinvolgimento della struttura a tutti i livelli e attenzione affinché l'organizzazione sia sempre più integra e etica nei comportamenti;
c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione con l’aggiornamento costante, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità delle informazioni e dei dati pubblici relativi all’attività ed all’organizzazione amministrativa;
d) promuovere maggiori livelli di trasparenza.
In relazione agli obiettivi di cui sopra, a titolo meramente esemplificativo, nel piano della Performance in corso di elaborazione, 1) sarà assegnato quale obiettivo l’attuazione del regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato approvato nel corso del 2018 e la gestione del registro accessi con contestuale pubblicazione sul sito istituzionale; 2) saranno assegnati al SIA una serie di obiettivi ed attività necessari alla transizione verso la modalità operativa digitale e dei conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale (e-government) e aperta (open government), di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità.
I sopradescritti obiettivi saranno assegnati nell’ottica dell’integrazione del PTPCT con il piano della Performance in corso di elaborazione ed al quale si rimanda.
Per il perseguimento degli obiettivi strategici è importante che tutti (organi di indirizzo, dirigenti e dipendenti) facciano riferimento ai seguenti principi:
a) Non deve sussistere conflitto d’interesse per coloro che partecipano ai processi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
b) La legalità è un valore per l’amministrazione e per gli operatori economici che con l’amministrazione hanno rapporti;
c) I rapporti tra l’amministrazione ed operatori economici o comunque destinatari di benefici, a qualunque livello ed in ogni fase, devono essere trasparenti;
d) L’interesse pubblico, a fondamento di ogni decisione, deve essere sempre esplicitato nei provvedimenti;
e) Il rispetto dei termini previsti da leggi, regolamenti ed altri atti anche a contenuto negoziale deve essere sempre monitorato;

f) La cultura del servizio pubblico, improntata ai principi di etica, legalità e trasparenza, deve essere oggetto di una corretta e costante diffusione.

5.1 IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Il PTPCT, in quanto strumento programmatico, deve essere coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'Amministrazione e, innanzi a tutto, con il Piano della Performance.

In questa sede si conferma che l'Unione utilizza il sistema di misurazione, valutazione e gestione delle performance del Comune di Sassuolo, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 222/2013 e pubblicato nell'apposita sezione del sito internet istituzionale.

Per l'anno 2017 si è attuata una maggiore integrazione tra il PTCP e il Ciclo della Performance mediante il collegamento di diversi obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione.

Per l'anno 2018 l'integrazione con gli strumenti di programmazione è continuata e sono stati inseriti diversi i seguenti obiettivi:

a) approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti cosi come innovato dal FOIA;
b) nell'ambito del Wistleblowing il passaggio dal sistema attuale (mail dedicata) ad un sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato;
c) l'attivazione di un sistema informatico a supporto del FOIA;
d) istituzione della sezione "altri contenuti- altri bandi" dove saranno pubblicati i bandi, gli avvisi, le manifestazioni d'interesse, ecc. per i quali non vi è l'obbligo di pubblicazione in "amministrazione trasparente" e non trovano collocazione nelle sezioni "bandi di gara e contratti" e "bandi di concorso";
e) pubblicazione di tutte le Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici anche inferiori ai mille euro verso i quali l'obbligo non sussiste;

Anche per l'anno 2018 saranno assegnati obiettivi collegati alla performance e all'anticorruzione come da esempi riportati nel precedente paragrafo 5.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Per la progettazione del presente Piano si è utilizzata la metodologia e gli strumenti utilizzati per il Comune di Sassuolo con il quale l'Unione, da ottobre 2017, condivide il Responsabile Anticorruzione. Tale scelta è motivata dal fatto che il personale dell'Unione è costituito per lo più da personale dipendente dei comuni associati, comandato o distaccato in percentuali variabili. In buona sostanza, personale che per una parte del suo tempo lavora per il Comune di appartenenza e l'altro per l'Unione. Dunque è di tutta evidenza come l'utilizzo di un solo sistema almeno per una parte dei dipendenti, contribuisca a rendere meno complicato il lavoro degli stessi per l'applicazione di un sistema anticorruzione che per quanto semplice, costituisce

comunque un'ulteriore attività che si aggiunge a quelle già numerose e complesse previste dalla vigente normativa.

La costruzione del Piano ha previsto il massimo coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili di servizio, infatti il risultato di questo lavoro è frutto di un articolato processo istruttorio e decisionale.

In apposite riunioni tenutesi nei mesi di novembre e dicembre con la partecipazione dei Dirigenti è stata condotta un'analisi sui procedimenti già mappati e pubblicati sul sito "amministrazione Trasparente" sia al fine di un loro aggiornamento, che della individuazione di eventuali nuovi processi per i quali effettuare l'identificazione degli eventi rischiosi, delle relative cause, con la conseguente misurazione e valutazione del rischio, la previsione delle relative azioni e misure possibili di contrasto.

Ultimata l'analisi dei procedimenti e la loro aggregazione, il RPCT ed i Dirigenti hanno preso atto che la mappatura effettuata negli anni precedenti e le conseguenti misure risultavano ancora attuali e non necessitavano di profonde modifiche ma solamente dell'inserimento di qualche processo derivante da nuove funzioni conferite (Sismica) oppure della correzione di qualche refuso. Pertanto decidevano di riconfermarli per il PTPCT 2019-2021.

La struttura e i contenuti generali sono stati elaborati dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile in materia di prevenzione della corruzione e dalla Conferenza dei Dirigenti. I contenuti specifici, le aree di rischio, le valutazioni del rischio e le relative misure sono quelle elaborate con il PTPCT 2018-2020 congiuntamente ai Dirigenti ed alle Posizioni Organizzative dei singoli Settori.

Dirigenti e Posizioni Organizzative dei singoli Settori ai sensi del PNA ricoprono un ruolo di collaborazione attiva e di corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione (Art. 16, comma 1, lettere l-bis), 1-ter) e 1-quater del D.lgs. 165/2001.

In virtù della suddetta norma, unitamente alle disposizioni di cui alla legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione individua nella figura del Dirigente il referente che provvede, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Del processo istruttorio e decisionale sopra accennato si dirà meglio nei successivi paragrafi:

- Analisi e mappatura dei processi
- Identificazione, analisi e ponderazione del rischio
- Trattamento del rischio
- Monitoraggio

7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

7.1 LA MAPPATURA E L'ANALISI DEI PROCESSI

Il PNA definisce processo quell'insieme di attività che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

Mappare un processo significa:

a. Individuare, all'interno dell'amministrazione, i processi che vengono messi in atto;

b. Individuare le fasi per la sua attuazione;

c. Identificare gli Uffici/Soggetti responsabili della sua implementazione.

Per l'individuazione delle aree e la mappatura dei processi si richiama il paragrafo 7.1 del PTPCT 2018-2020 che qui si intende riportato e trascritto.

Lo strumento da utilizzare per la mappatura dei processi è stato individuato nella scheda lì riprodotta ed alla quale per comodità si rimanda.

7.2 *VALUTAZIONE DEL RISCHIO*

Per procedere alla valutazione del rischio è necessario prima procedere alla sua identificazione che consiste nell' individuare per ogni processo/procedimento i fattori di rischio che potenzialmente possono verificarsi. Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'approfondita analisi e valutazione del rischio stesso, interrogandosi sulle concrete probabilità che l'evento accada nell'ambito del Comune di Sassuolo e sulla gravità del danno che ne può derivare.

Anche in questo caso il RPCT ed i Dirigenti hanno convenuto che la valutazione del rischi effettuata con il precedente PTPCT era ancora valida e pertanto decidevano di confermarle.

Per quanto concerne la metodologia si richiama il paragrafo 7.2 del PTPCT 2018-2020 che qui si intende riportato e trascritto.

7.3 *TRATTAMENTO DEL RISCHIO*

La fase di trattamento del rischio "è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi" sulla base delle risultanze emerse in sede di valutazione dei rischi.

In tale fase gli enti identificano le misure di contrasto, tra quelle "generali" (suggerite nel PNA) e quelle "specifiche" che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici e tipici del contesto in cui opera l'amministrazione, avendo riguardo a tre requisiti:

a) efficacia della misura

b) sostenibilità economica e organizzative

c) adattamento alle caratteristiche dell'organizzazione.

Cosa che puntualmente è stata fatta come è facile riscontrare dai paragrafi successivi e nell' allegato 1.

L'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico ha deciso che ogni processo mappato anche con rischio basso, comunque sarebbe stato destinatario di almeno una misura, ed arrivando in alcuni casi anche a 4 per un singolo processo.

Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste in termini operativi. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato perché coerente con le finalità del Piano.

7.4 MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E L'EFFICACIA DELLE MISURE

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione. Il monitoraggio periodico del piano dell'ente spetta:

− al Responsabile per la prevenzione della corruzione;

− ai Dirigenti e ai titolari di Posizione Organizzative, Referenti per la prevenzione;

Il Monitoraggio verrà effettuato su base semestrale (entro 31 luglio ed entro 31 gennaio) dai soggetti sopra individuati e riguarderà: a) l'attuazione di tutte le misure sia generali che specifiche previste dal PTPCT e suoi allegati; b) gli obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente; c) il rispetto dei doveri di comportamento.

Entro il mese di giugno il Responsabile Anticorruzione ed i Dirigenti predisporranno gli strumenti ed i moduli da utilizzare per il monitoraggio.

Per quanto riguarda l'efficacia delle misure per ogni processo sono stati previsti uno o più "indicatori" che con le "anomalie significative", enucleate dall'ANAC, in fase di monitoraggio potranno costituire un valido campanello di allarme e potranno indirizzare l'azione verso opportuni e tempestivi correttivi in caso di evidenti criticità.

Le "anomalie significative" possono considerarsi sintomatiche di una particolare permeabilità a fenomeni corruttivi e la loro presenza in numero considerevole, in sede di monitoraggio da parte del RPC, deve condurre a più approfonditi controlli, verifiche ed eventuali misure correttive.

Relativamente ai processi dell'Area Contratti Pubblici per ogni fase si farà riferimento alle "anomalie significative" individuate dall'ANAC con la citata determinazione n.1 del 28/10/2015 – Parte Speciale.

Per l'anno 2018 il monitoraggio come previsto nel PTPC è stato effettuato su base semestrale con la collaborazione degli uffici.

7.5 PRINCIPALI NOVITÀ DEL PIANO

Il PTPC 2019-2021 è stato predisposto secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, dal PNA 2013, dal PNA 2015 e dal PNA 2016, dal PNA 2017 e dal PNA 2018.

Si è proceduto ad un analitico lavoro di rivisitazione delle valutazioni del rischio, cercando di seguire quanto più possibile la metodologia raccomandata dal Piano Nazionale Anticorruzione

A tale scopo l'Ente, nella fase di elaborazione del PTPCT ha avviato la consultazione dei cittadini, delle imprese e dei soggetti portatori di interessi collettivi, tramite avviso predisposto dal Segretario Comunale e pubblicato a partire dal 06/12/2018 sul sito internet istituzionale sezione Amministrazione Trasparente del Comune invitandoli a presentare eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

gregorio.martino@comune.sassuolo.mo.it

Si segnala che non sono pervenute richieste nè suggerimenti.

Il presente piano è stato illustrato al Nucleo di Valutazione nella seduta del giorno 28/01/2019.

Ogni Settore è stato coinvolto in tutta l'attività di gestione del rischio, a partire dalla mappatura dei processi, dalla definizione delle specifiche tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio.

Il piano 2019-2021, dal punto di vista dei processi, del loro numero e delle misure specifiche, non porta particolari novità, perché si è sostanzialmente deciso di confermare i processi mappati nel precedente Piano (v. paragrafi 6, 7.1, 7.2,e 7.3), di aggiungerne uno relativo alle autorizzazioni sismiche (funzione conferita dal 1/7/2018) e/o di apportare quelle piccole modifiche necessarie a correggere eventuali errori.

Il processo autorizzazione sismica è stato mutuato dal PTPCT del Comune di Sassuolo che ha conferito, unitamente agli altri Comuni, la funzione all'Unione e con la quale dall'ottobre 2017 condivide il medesimo RPCT.

Le modifiche e gli aggiustamenti sono fisiologici nella stesura del PTPC, in quanto tale strumento non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Al fine di non appesantire un documento già corposo e favorirne la leggibilità non verranno allegate le schede di mappatura già presenti nel PTPCT 2018-2020 che si danno ormai per acquisite.

Verranno ovviamente mantenuti, gli allegati "Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto" (Allegato n. 1) e "Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione" (Allegato n. 2) che costituiscono gli strumenti indispensabili per l'attuazione del Piano stesso.

8. LE MISURE DI CONTRASTO DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Unione intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa, mentre per le misure specifiche si rimanda alla citata "Tabella dei rischi e relative misure di contrasto" allegata al presente con il n.1.

8.1 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEI DIRIGENTI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- Inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);

- Incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Il PNA 2013, quale misure in materia di "incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali", dispone che le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico impartiscano direttive affinché i soggetti interessati rendano le dichiarazioni di insussistenza delle cause di incompatibilità al momento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Le misure per inconferibilità e incompatibilità sono state attuate, con l'acquisizione delle dichiarazioni relative alle cause di inconferibilità ed incompatibilità.

Per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali conferiti nel corso del 2018, in concomitanza con l'attribuzione dei rispettivi incarichi, unitamente alle dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità (art. 20, comma 1, del decreto legislativo 39/2013), gli incaricati hanno reso contestualmente anche la dichiarazione annuale sull'insussistenza di cause di incompatibilità (art. 20, comma 2, del medesimo decreto).

Inoltre sono state acquisite le dichiarazioni annuali dei Dirigenti in carica.

Ulteriore misura sulle situazioni di inconferibilità e/o di incompatibilità riguarda il controllo delle dichiarazioni rilasciate:

Per il 2018 il monitoraggio sulla presenza di eventuali situazioni di incompatibilità è stato effettuato sulla base dell'esame delle dichiarazioni, anche mediante ricerca del nominativo sul web alla ricerca di notizie che potessero evidenziare eventuali situazioni di criticità.

Per il 2019 sarà effettuato con gli strumenti anzidetti e con quelli che il controllore riterrà di adottare.

8.2 WHISTLEBLOWING

Il "whistleblower" (soffiatore nel fischietto) è il dipendente pubblico che denuncia gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro. Il "whistleblowing" è uno strumento legale – già collaudato da qualche anno, anche se con modalità diverse, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna - per informare tempestivamente eventuali tipologie di rischio: pericoli sul luogo di lavoro, frodi all`interno, ai danni o ad opera dell'organizzazione, danni ambientali, false comunicazioni sociali, negligenze mediche, illecite operazioni finanziarie, minacce alla salute, casi di corruzione o concussione e molti altri ancora.

E' stato introdotto con la L. 190/2012 ed indicato come misura nel PNA del 2013.

Al fine di coprire un vuoto normativo, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la Determinazione n. 6 del 2015 ha approvato, le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

Loro obiettivo è offrire agli enti pubblici italiani una disciplina applicativa delle stringate disposizioni di principio introdotte dalla legge n. 190/2012 (cd. "Legge Severino") volte a incoraggiare i dipendenti pubblici a denunciare gli illeciti di cui vengano a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, contemporaneamente

garantendo ad essi la tutela della riservatezza e la protezione contro eventuali forme di ritorsione che si possano verificare sempre in ambito lavorativo

Le "Linee guida" suggeriscono un regime sostanziale e un modello procedurale del trattamento delle segnalazioni, rispettando la discrezionalità che ciascuna di esse deve poter utilizzare per valorizzare le proprie individuali esigenze organizzative.

Vuoto normativo finalmente colmato con la legge 30/11/2017 n. 175 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarita' di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" che ha comunque previsto che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Comunque in attesa delle nuove linee guida, si farà ricorso al sistema attivato e le segnalazioni possono essere effettuate in forma cartacea o con mail dedicata. A tale scopo è stata attivata una casella di posta elettronica dedicata whistleblowing@distrettoceramico.it alla quale ha accesso solamente il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Inoltre nell'anno appena trascorso è stato attivato un "sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato", in breve un sistema informatico chiuso, che consenta la raccolta delle segnalazioni ed allo stesso tempo sia affidabile e garantisca con l'anonimato la sicurezza del segnalante.

Il Wistlebower potrà effettuare le segnalazioni al seguente indirizzo https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/ con garanzia di anonimato. Grazie all'utilizzo di questo protocollo il livello di riservatezza è sicuramente aumentato rispetto alle altre modalità di trattamento della segnalazione.

8.3 CODICE COMPORTAMENTO

L'art.1, comma 44 della l.190/2001, modificando l'art.54 del d.lgs 165/2001, ha attribuito al Governo il potere regolamentare di definire un "Codice di comportamento" dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ha inteso perseguire le finalità di assicurare la prevenzione dei fenomeni di corruzione all'interno delle stesso nonchè, più in generale, il rispetto dei doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il Governo ha adempiuto con l'approvazione del D.P.R. 16.4.2013, n.62 recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D.lgs 165/200.

Le previsioni del codice, in ottemperanza all'art.1, comma 44, punto 5 della l.190/2012 e sulla scorta delle linee guida del Dipartimento della funzione pubblica, sono state integrate e specificate dal Codice di comportamento dei dipendenti, adattandolo al sistema dell'amministrazione approvato con delibera di Giunta dell'Unione n. 8 del 29.01.2014.

I due Codici come ovvio si applicano ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2 del D.lgs 165/200, e la loro violazione, ferma restando la responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile del dipendente, è fonte di di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Rispetto al passato il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel codice si amplia : i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2 del D.lgs 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico a qualsiasi titolo, i titolari di organi o incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Pertanto oltre che nei contratti dei dipendenti del Comune anche in quello di collaboratori e consulenti dovrà essere inserita una clausola che preveda l'obbligo di rispetto del codice di comportamento. Parimenti nei contratti di lavori, servizi e forniture stipulati dall'amministrazione, dovrà essere inserita una clausola che prevede, in quanto compatibile, l'applicazione del codice di comportamento al personale dipendente della ditta.

8.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nell'ambito del PNA 2016, "*è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzioni"*, è certamente una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione, ma sicuramente è considerata come fondamentale strumento per ridurre il rischio, sulla quale si punta molto e si dedica molta attenzione.

L'ANAC, con la delibera n. 13 depositata il 6 febbraio 2015, con cui ha presentato le proprie valutazioni sulle modalità applicative del principio di rotazione del personale disposte dal Comandante dei vigili del Comune di Roma, ha colto l'occasione per fornire anche indicazioni generali rivolte a tutte le amministrazioni.

L'Autorità ha chiarito che le modalità attuative della rotazione dei dipendenti sono rimesse all'autonoma determinazione degli enti che devono però rispettare alcuni limiti:

oggettivi, in quanto è necessario comunque assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa, garantendo la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, specie a elevato contenuto tecnico, "*pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico*";

soggettivi, quali i diritti individuali dei dipendenti e i diritti sindacali. In particolare, le misure di rotazione devono contemperare la tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con quei diritti.

Significativo è il riscontro dell'esistenza di vincoli soggettivi ed oggettivi e della possibilità di adottare misure alternative alla rotazione.

Dunque, il PNA 2016 ha precisato ed integrato le linee di indirizzo in materia di attuazione della misura della rotazione del personale nei PTPC nel seguente modo:

a) Vincoli soggettivi

- diritti sindacali

- l'attuazione della legge n. 104/1992 con riguardo ai casi di assistenza delle persone con disabilità (in particolare art. 33);
- legge n. 151/2001 con riguardo ai casi di assistenza per i figli con handicap grave (art. 42), di congedo parentale di cui all'art. 32.

b) Vincoli oggettivi

- i principi dell'art. 2103 codice civile che disciplina le mansioni del lavoratore, recepiti dal d.lgs. n. 165/2001, art. 52.

Il lavoratore deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o a quelle corrispondenti alla categoria superiore che abbia successivamente acquisito ovvero a mansioni equivalenti alle ultime effettivamente svolte. Il lavoratore può essere trasferito da una unità produttiva ad un'altra per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive. Ogni patto contrario è nullo;

- dell'art. 3 CCNL (comparto autonomie locali) del 31.3.1999 a termini del quale "tutte le mansioni ascrivibili a ciascuna categoria, in quanto professionalmente equivalenti, sono esigibili. L'assegnazione di mansioni equivalenti costituisce atto di esercizio del potere determinativo dell'oggetto del contratto di lavoro".

Dunque le condizioni in cui è possibile attuare la misura della rotazione sono legate a vincoli di natura soggettiva, attinenti al rapporto di lavoro, e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione

Pertanto la rotazione non risulta possibile nei casi in cui la legge richiede una specifica qualifica professionale anche correlata ad un determinato titolo, iscrizione ad albi o abilitazione.

Ma se la rotazione non è possibile, l'amministrazione è tenuta ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi esposti al rischio di corruzione.

Delineate cosi in breve le disposizioni dell'Autorità Anticorruzione passiamo a valutare in concreto la situazione dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

Rotazione Dirigenti

Il ridotto numero dei Dirigenti oltre al fatto che sono comandati o distaccati dagli altri Comuni associati rende complicata la rotazione. Soprattutto in un Ente come l'Unione dove il ruolo del Dirigente riveste un'importanza fondamentale sia per la capacità organizzativa tipica della funzione dirigenziale che per le specifiche competenze tecniche necessarie per l'espletamento dell'incarico. Competenze tecniche specifiche dalle quali non si può prescindere come nel caso di alcune figure solo apparentemente fungibili (Responsabile servizi Finanziari, Responsabile Servizi sociali; Responsabile della C.U.C., ecc.) o figure infungibili (Segretario Generale: iscrizione all'albo).

Inoltre nel corso del 2017 sono cambiati: il Segretario Generale, il Dirigente dei Servizi Sociali ed il Dirigente del S.U.A.P.

Dunque la illustrata situazione e *"l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico*" non consente la rotazione dei Dirigenti.

Rotazione Personale di tutti i servizi.

Valgono le considerazioni fin qui svolte sia in generale che per i Dirigenti.

Pertanto, considerata la situazione di cui sopra e la qualità delle competenze professionali necessarie, dal confronto con i Dirigenti e l'Amministrazione, al fine di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa è emerso che non si procederà alla rotazione nè delle Posizioni Organizzative nè dell'altro personale.
Tuttavia si procederà all'adozione di misure che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione quali ad esempio:
1) Esame collegiale della pratica anche se la responsabilità del procedimento è affidata ad un unico istruttore;
2) Condivisione dell'istruttoria, con affiancamento al funzionario istruttore di altro dipendente del servizio, ferma restando l'unitarietà della responsabilità;
3) In caso di nomina di commissione giudicatrice, il commissario esterno è individuato mediante sorteggio su una terna di nominativi indicati dal Responsabile del procedimento;
4) Nel caso di componenti esterni nella commissione: sorteggio a cura del Servizio competente in materia di personale, tra tre nominativi individuati dal dirigente.
5) Verifica attinenza requisiti accesso alle prove selettive e contenuti prove dei bandi proposti dal dirigente presso cui la risorsa dovrà operare con il mansionario e il funzionigramma;
6) Verifica della documentazione presentata da candidati, in relazione alla normativa vigente, da effettuarsi da parte di due diversi dipendenti del Servizio Personale.

Ad ogni buon conto per una visione completa ed una migliore comprensione delle misure si rinvia all'allegato n. 2) "Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto".

8.5 OBBLIGO ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

L'art. 6 bis della legge 241/1990, come modificato dal comma 41 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, prevede che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Pertanto, tutti i Dipendenti del Comune di Sassuolo hanno l'obbligo di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di propri parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui essi o il coniuge abbiano causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui siano tutori, curatori, procuratori o agenti, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti; si astengono anche in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Il Dipendente comunale che interviene per dovere d'ufficio o che comunque, a qualsiasi titolo, partecipa ad un procedimento rispetto al quale possano essere coinvolti interessi propri ai sensi del precedente

comma, ne dà immediata comunicazione al Dirigente dell'Area di appartenenza, che decide sulla astensione del Dipendente dalla partecipazione al procedimento in argomento.
A tale scopo si rinvia a quanto previsto dal Codice di Comportamento dell'Unione del Distretto Ceramico.

Dunque le azioni da intraprendere quale efficaci misure di contrasto al fine di prevenire il rischio corruttivo sarà la segnalazione del conflitto da parte del dipendente e la tempestiva decisione in merito da parte del Dirigente o del RPCT se il conflitto riguarda un Dirigente.

L'inosservanza dell'obbligo di astensione sarà valutabile ai fini disciplinari, ferme restando le possibili responsabilità di tipo penale.

8.6 AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI

L'articolo 53, c. 3 bis, del D.lgs n.165/2001 prevede che"..con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'art.17, c. 2 della legge 23 agosto 1988, n.400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, comma 2"
L'azione da intraprendere al fine di prevenire il rischio corruttivo all'interno dell'Unione, con efficaci misure di contrasto, è stata attuata disciplinando la materia nel Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi al titolo VIII e più precisamente negli artt. da 132 a 144 al quale si rimanda.

8.7 ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DAL SERVIZIO

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dalla lettera l) del comma 42 dell'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, prevede che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni …., non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".
Alla violazione del divieto consegue, da un lato, la sanzione della nullità dei contratti di lavoro conclusi e degli incarichi conferiti e, dall'altro, che i soggetti privati che abbiano eluso tale normativa non possono contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.
In conseguenza di tale divieto, quali misure di contrasto al rischio di corruzione, con il presente piano si stabilisce che:

- nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola "*è vietato al dipendente che, negli ultimi tre anni di servizio, ha esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione, svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri";*
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la clausola**"** *il soggetto dichiara di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della pubblica amministrazione nei propri confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro"* **;**
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si deve agire in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art.53, comma 16 ter, d.lgs 165/2001.

8.8 OBBLIGHI DEI COMPONENTI E DEI SEGRETARI DI COMMISSIONI DI CONCORSO E DI GARA

L'art. 35 bis del D. Lgs. N. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 46, della legge 190/2012, prevede che "Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In esecuzione di tale norma, si dispone che:

I soggetti di cui sopra all'atto di accettazione della nomina o di assegnazione all'ufficio hanno l'obbligo di rendere, ai sensi del D.P.R. 445/2000, apposita dichiarazione attestante, oltre all'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, l'assenza nei propri confronti di condanne penali relative ai reati previsti nel capo I del

titolo II del libro secondo del codice penale ("Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione").

Nel medesimo atto il dichiarante si obbligherà ad informare il Comune di sopraggiunte situazioni di conflitto di interessi o di sopraggiunta conoscenza delle suddette ipotesi nonché in caso di perdita dei requisiti di onorabilità e, contestualmente, ad astenersi dal compimento di qualunque atto, in maniera tale da garantire il permanere dei prescritti requisiti e la non sussistenza delle circostanze ostative, per l'intera durata dei lavori della commissione o dello svolgimento dell'incarico.

8.9 LA FORMAZIONE

L'importanza e la centralità della formazione è affermata già nella legge 190/2012 (art. 1, comma 5, lettera b); comma 9 lettera b), comma 11).

Un punto di fondamentale importanza per la prevenzione della corruzione è la responsabilizzazione della Pubblica Amministrazione che viene sicuramente supportata dalla formazione di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla redazione e all'attuazione del PTPC (dal Responsabile della prevenzione della corruzione agli organi politici, dai Responsabili di Posizione Apicale ad ogni singolo dipendente).

Solo in questo modo la difficile attività di prevenzione della corruzione può essere svolta da soggetti consapevoli e sensibilizzati a valori etici, trasmessi anche mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

Considerata la ormai copiosa produzione normativa del legislatore che stravolge ogni anno la programmazione formativa degli enti, poiché le poche risorse stanziate vengono sistematicamente utilizzate per gli aggiornamenti, si è addivenuti alla decisione di soprassedere alla proposta di un piano triennale della formazione e puntare su quella annuale.

Nell'anno 2018 sono state organizzate le seguenti attività:

1) corso di formazione modulare, organizzato dal Comune di Sassuolo ed al quale sono stati invitati i Dirigenti, le P.O. e gli altri dipendenti interessati dell'Unione e dell'Istituzione Servizi alla persona:

- modulo 1 - prof. Vittorio Colomba: *La tutela della riservatezza – profili introduttivi*;
- modulo 2 - prof. Vittorio Colomba: *Il Regolamento UE n. 679/2018 e il D.Lgs. 101/2018 – Il nuovo approccio alla protezione dei dati, il principio di accountability e gli adempimenti previsti dalla norma;*
- modulo 3 - prof. Alberto Levi: *I controlli informatici datoriali e l'art. 4 dello Statuto dei lavoratori*.
- modulo 4 prof. Vittorio Colomba: *Il Regolamento UE n. 679/2018 e il D.Lgs. 101/2018 – L'evoluzione dei diritti fondamentali e il trattamento dei dati in ambito pubblico con particolare riferimento al rapporto tra esercizio del diritto di accesso e tutela dei dati personali.*

2) Percorso formativo per il periodo da aprile ad maggio nell'ambito del GAL 2018-GenerAzione Legale (4° edizione) sul tema della cultura della legalità. Il percorso formativo articolato in vari momenti è stato rivolto in particolare agli amministratori, ai dirigenti e dipendenti dei comuni dell'Unione del Distretto ceramico.

3) Giornata di formazione organizzata dal servizio SIA sul FOIA e sull'utilizzo del Registro degli accessi che è operativo dal 1/1/2019 per i dipendenti che sono incaricati di istruire le istanze di accesso.

4) Seminari diversi offerti a catalogo e che per brevità non si procede ad elencare.

5) Ciclo di n. 9 seminari svoltosi nel corso dell'anno, indirizzato ai dipendenti dei vari settori che operano nell'ambito dei contratti pubblici, organizzato dall'Osservatorio appalti della Provincia di Modena sulle problematiche inerenti il nuove codice degli appalti (D.lgs 50/2016) e le successive modifiche apportate nel 2017 dal D.Lgs n. 56.

Per l'anno 2019, in continuità con le iniziative formative realizzate nel 2018, l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico prevede le seguenti attività di formazione:

1) Ciclo di seminari (di regola 7 o 8) organizzati nel corso dell'anno da Osservatorio Appalti della Provincia di Modena alla quale potranno partecipare i dipendenti particolarmente esposti poichè si occupano di contratti pubblici.

2) Giornata di formazione relativa ad "Amministrazione Trasparente e gli obblighi di pubblicazione a seguito delle recenti modifiche legislative" per i dipendenti incaricati della pubblicazione sul sito istituzionale sezione "Amministrazione Trasparente".

3) Percorso formativo su contratti pubblici ed in particolare su "Programmazione e progettazione di lavori servizi e forniture" e sulla " Esecuzione dei contratti". Il percorso formativo, rivolto a tutti i comuni del Distretto Ceramico, sarà organizzato dalla C.U.C presso i singoli Enti con docenti esterni opportunamente incaricati.

4) Partecipazione a seminari offerti a catalogo in occasione di modifiche o aggiornamenti normativi.

5) Giornate di formazione finalizzate alla promozione della cultura della legalità nell'ambito di "GenerAzione Legale - Il Distretto Ceramico per la legalità", edizione della "Settimana della legalità" promossa dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nei territori di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Si prevede, soprattutto per i punti 2 e 3, di realizzare la formazione anche attraverso le docenze interne.

8.10 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE, INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE

Secondo il PNA, le pubbliche amministrazioni devono pianificare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A tale scopo anche per il 2018 torna "GenerAzione Legale - Il Distretto Ceramico per la legalità", nella "Settimana della legalità" promossa dall'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico nei territori di Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Prignano sulla Secchia e Sassuolo con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Dopo il successo delle passate edizioni – una scommessa delle amministrazioni comunali che hanno deciso di investire su un appuntamento dedicato al tema della legalità, espressamente rivolto, in particolare, alle generazioni più giovani, ma aperto a tutta la cittadinanza ed ai dipendenti – anche per quest'anno saranno in

programma diversi appuntamenti nei cinque comuni, tra incontri con i testimoni della lotta alla illegalità e alle mafie, seminari di esperti, laboratori, film, musica, teatro. Il programma è ancora in corso di definizione.

Ulteriore punto di contatto con l'esterno è costituito dall'attuale sito istituzionale, dove l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico conformandosi alla disciplina della trasparenza, ha creato nell'home page un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente". Nella realizzazione del sito sono state osservate le "Linee guida per i siti web della Pubblica Amministrazione"; il sito inoltre viene gestito con particolare attenzione alle esigenze degli utenti, cercando di privilegiare l'immediatezza e la comprensibilità delle informazioni, garantendo allo stesso tempo gli obblighi previsti dalla normativa in materia. Per questo motivo nella home page del sito sono presenti aree dedicate rispettivamente alle ultime novità, alle notizie "in evidenza", ossia comunicazioni di particolare rilevanza che necessitano di ampia visibilità, nonché gli eventi che si svolgono nel territorio; inoltre è possibile accedere all'elenco completo degli uffici dell'Ente e ai relativi contatti.

L'Ente ha previsto lo sviluppo dei servizi online in coerenza con i processi di semplificazione e dematerializzazione avviati negli anni scorsi all'interno dei processi di lavoro (applicativi gestionali della contabilità, del protocollo, per la produzione degli atti amministrativi, per l'estensione dell'uso della firma digitale e la produzione e conservazione della documentazione digitale).

La trasparenza amministrativa viene assicurata attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni obbligatorie per legge, ma anche rendendo disponibili tempestivamente le date e gli ordini del giorno del Consiglio dell'Unione. L'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico mette a disposizione due strumenti per consultare gli atti amministrativi di propria competenza:

- l'Albo Pretorio online: è lo spazio dedicato all'affissione degli atti destinati, per legge, regolamento o disposizione comunale, alla conoscenza pubblica. L'Albo Pretorio on line assolve agli obblighi di pubblicità legale previsti dalla l. 69/2009
- Delibere e Determinazioni: è possibile consultare gli atti adottati dagli organi di indirizzo politico e dirigenziali nel seguente modo: - gli Atti a partire dalla data del 10/09/2014 rimangono disponibili per la consultazione, una volta terminata la pubblicazione, nella Sezione Storico Atti accessibile dall'Albo Pretorio; - gli Atti precedenti la data del 10/09/2014 sono consultabili dalla sezione Amministrazione Trasparente – Provvedimenti.

Il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per diffondere la conoscenza sulle iniziative, i documenti e le innovazioni che scaturiranno dagli incontri con la comunità.

8.11 LA TRASPARENZA

Il D.Lgs 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013, permettendo una rilevante semplificazione alle sin troppo complesse richieste dall'art.10, nella sua originaria versione. Intanto il programma triennale per la trasparenza sparisce come strumento autonomo di programmazione per divenire il contenuto di una sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (in tale direzione già era indirizzato il PTPC dello scorso anno).

Inoltre la novella dà anche un taglio netto ad una serie di adempimenti previsti dal comma 2, che effettivamente tanti problemi di natura operativa ed applicativa aveva creato agli operatori.

Con la nuova formulazione del comma 1 dell'art. 10, ogni amministrazione deve indicare in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione i Responsabili della trasmissione (**RT**), intesi come coloro che sono tenuti alla individuazione o elaborazione dei dati, e i Responsabili della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati (**RP**).

Di seguito si riporta l'elenco dei nomi dei Responsabili della Trasmissione dei dati (**RT**) e dei Responsabili della pubblicazione (**RP**) su Amministrazione Trasparente:

SERVIZI SOCIALI

RT
MARIA CRISTINA PLESSI (Dirigente)

RP
PATRIZIA ADDANTE (Segreteria Amministrativa Settore Politiche sociali)
GIORGIA GIOVANARDI (Segreteria Amministrativa Settore Politiche sociali)
BARBARA MINGHELLI (Segreteria Amministrativa Settore Politiche sociali)

ISTITUZIONE SERVIZI ALLA PERSONA

RT
CLELIA CAVANI (Direttore Ist. Serv. Persona)

RP
ANDREA RILEI (Ist. Serv. Persona)

SERVIZI FINANZIARI

RT
CLAUDIO TEMPERANZA (Dirigente)
PAOLA BERTELLI (Serv. Finanziari)

RP
SILVIA SCELSI (Serv. Finanziari)

SERVIZIO PERSONALE

RT
MARCO RABACCHI (Dirigente)

RP
STEFANIA PIRAS (Uff. Personale)
CLAUDIA ZANGHERI NEVIANI (Uff. Personale)

SPORTELLO UNICO ATTIVITA' PRODUTTIVE - SUAP

RT
ANDREA ILLARI (Dirigente)
GIANNI D'ANDREA (SUAP)

RP
MICHELE TRAQUILIO (SUAP)

SERVIZI INFORMATIVI ASSOCIATI - SIA

RT
ALESSANDRO CANTELLI (Responsabile SIA)

RP
GERMANA VENTURELLI (SIA)
LAURA ZONA (SIA)

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA - CUC

RT
MARINA BASCHIERI (Dirigente)
M. CRISTINA AURELI (CUC)
RP
M.CRISTINA AURELI, (CUC)
COSTANZA FOCHETTI (CUC)
ANGELO SILVESTRI, (CUC)
BARBARA BRUINI, (CUC)
MARIA GRAZIA TEGGI, (CUC)
ANTONELLA MINELLI, (CUC)
GABRIELLA SCHIRRU, (CUC)
ANNAMARIA CUTRIGNELLI (CUC)

SERVIZIO IMPOSTA PUBBLICITA' E PUBBLICHE AFFISSIONI

RT
MONICA VENTURELLI (Dirigente)
ALESSIA MORETTI

RP
LORENZA LIBRIZZI

SERVIZIO SEGRETERIA

RT
GREGORIO MARTINO (Dirigente)
ILARIA MASINI (Uff. Segreteria Generale)
ELENA MACCHIONI (Uff. Segreteria Generale)
SILVIA STEFANI (Uff. Staff Presidente)

RP
ELENA MACCHIONI (Uff. Segreteria Generale)
SILVANA GHINI (Ufficio. Segreteria Generale)
SILVIA STEFANI (Uff. Staff Presidente)

Nell'allegato n. 2 "Elenco categorie dei dati soggetti a pubblicazione", al quale si rinvia, sono contenuti i tempi, i singoli obblighi di pubblicazione ed i relativi **RT** ed **RP.**

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.distrettoceramico.mo.it nella sezione "Amministrazione trasparente" realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

La sezione “Amministrazione trasparente” è posta nella home page e facilmente raggiungibile attraverso un link. È organizzata in sotto - sezioni denominate conformemente agli allegati del decreto, all’interno delle quali sono inseriti i documenti , le informazioni e i dati prescritti dal decreto.

L’Unione dei Comuni del Distretto Ceramico pubblica i documenti, i dati e le informazioni in conformità alle prescrizioni in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quelle di cui al D.lgs 14 marzo 2013, n.33, delle linee guida approvate in proposito dall’ANAC (ultime v. delibera 1310/2016) e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (D.lgs 30 giugno 2003 n.196 – Codice in materia di protezione dei dati personali).

Per quanto riguarda i singoli gli obblighi di pubblicazione, i tempi ed i responsabili della pubblicazione si rimanda all’allegato n. 2 “Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione” del presente P.T.P.C.T. 2018-2020.

Le P.A. non devono pubblicare:

- i dati personali non pertinenti compresi i dati previsti dall’art. 26 comma 4 c. del D. Lgs 33/2013 citato;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- non sono pubblicabili le notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l’astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- non sono nemmeno pubblicabili le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni;
- restano fermi i limiti previsti dall’articolo 24 della legge 241/1990, nonché le norme a tutela del segreto statistico.

I documenti contenenti informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

L'aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti deve avvenire in modo "tempestivo" come stabilito dal decreto legislativo n.33/2013.

Non avendo il legislatore precisato cosa si intenda per “tempestività" si precisa quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro 15 (quindici) giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e/o redazione di documenti, salvo che non sia diversamente stabilito nell’allegato 2 al PTPCT.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione ed è comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili, come stabilito negli artt. 46 e 47 del D.lgs. 33/2013, date anche le successive modifiche del D.lgs. 97/2016.

In relazione all’obiettivo strategico “promuovere maggiori livelli di trasparenza”, l’Unione procederà: 1) alla pubblicazione nella sezione “Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici” di tutte le Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici anche inferiori ai mille euro, 2) alla istituzione della sezione “altri contenuti- altri bandi” dove saranno pubblicati i bandi, gli avvisi, le manifestazioni d’interesse, ecc. per i quali non vi è l’obbligo di pubblicazione in “amministrazione trasparente” e non trovano collocazione nelle sezioni “bandi di gara e contratti” e “bandi di concorso”.

8.12 ACCESSO CIVICO

Esistono attualmente tre tipologie di Accesso:

1. Accesso agli atti ex l.241/1990 o Accesso “documentale”;
2. Accesso Civico “semplice”;
3. Accesso Civico “generalizzato”.

1. L’Accesso agli Atti ex 241/1990 o “documentale” persegue la finalità di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Riguarda la disciplina dell’accesso ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della 241/90 ed il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un “*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*”.

Inoltre risulta perentoriamente escluso l’utilizzo del diritto di accesso “documentale” al fine di sottoporre l’Amministrazione a un controllo generalizzato; in quanto l’Accesso ex 241 può consentire un accesso più in profondità a dati pertinenti, ma non garantisce le esigenze di controllo diffuso del cittadino proposte dalle altre tipologie di Accesso, che devono consentire quindi un accesso meno in profondità, ma più esteso.

Vi saranno dunque ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l’accesso generalizzato.

2. L’Accesso Civico “semplice” rimane invece circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge; sovrapponendo al dovere di pubblicazione il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall’inadempienza.

3. L’Accesso Civico “generalizzato” si propone invece la finalità di informare in maniera generalizzata su atti, dati e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione, stante i limiti proposti nell’art.5 e seguenti del d.lgs. 33/2013, come modificato ex d.lgs. 97/2016.

Entrambi gli Accessi Civici (punti 2 e 3) si configurano come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivati “*da chiunque*” e non essendo sottoposti ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente; per cui chiunque può esercitarli anche indipendentemente dall’essere cittadino italiano o residente nel territorio dello Stato. Non è necessario inoltre fornire alcuna motivazione per presentare l’istanza di Accesso Civico, in quanto si persegue lo scopo di rendere trasparente l’azione della pubblica amministrazione tramite la pubblicazione obbligatoria di determinati documenti, informazioni o dati ovvero di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; oltre a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

L’istanza di Accesso Civico può essere trasmessa per via telematica e risulta valida se:

a) sottoscritta mediante la firma digitale o altre modalità tali da garantire la sicurezza, integrità e immodificabilità del documento e la sua riconducibilità all’autore, come previsto dalla normativa vigente (art. 20 CAD);

b) l’istante è identificato attraverso il sistema pubblico di identità digitale (SPID), nonché la carta di identità elettronica o la carta nazionale dei servizi;

c) è sottoscritta e presentata unitamente alla copia del documento d’identità;

d) trasmessa dall’istante mediante la propria casella di posta elettronica certificata/domicilio digitale.

L’istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso l’ufficio protocollo o gli uffici che detengono i dati, le informazioni o i documenti, così come indicato nel Regolamento comunale in materia, secondo le previsioni dell’art. 5, comma 3, del d.lgs. 33/2013,. Laddove la richiesta di Accesso Civico non sia sottoscritta dall’interessato in presenza del dipendente addetto a ricevere l’istanza, la stessa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore, che va inserita nel fascicolo.
Se l’Accesso Civico ha a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, l’istanza deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
Nel caso di Accesso Civico Generalizzato l’istanza va indirizzata direttamente all’ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti.
Nel caso in cui l’Amministrazione, ad una richiesta di Accesso Civico generalizzato, individui soggetti controinteressati (ex art. 5-bis), è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, alla richiesta di accesso e il termine della richiesta è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, l’Amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

Il procedimento deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

a) In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, o a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. Se la richiesta è accolta nonostante l'opposizione del controinteressato, l’Amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Si tenga conto che nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame.
b) In caso di rifiuto, differimento e limitazione dell'accesso, esso deve essere motivato con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del D.Lgs. 97/2016.

Secondo l’art. 5-bis, l'Accesso Civico è rifiutato nei casi in cui il diniego sia necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti alla sicurezza pubblica, nazionale e all'ordine pubblico; alla difesa e alle questioni militari; alle relazioni internazionali ed alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato; alla conduzione di indagini ed al regolare svolgimento di attività ispettive. Inoltre il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela degli interessi provati e, pertanto, della protezione dei dati personali (in conformità con la disciplina legislativa in materia), alla libertà ed alla segretezza della corrispondenza; agli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali. Infine si applica anche ai casi di Segreto di Stato.
Il diniego ad un Accesso Civico deve essere sempre motivato.

È importante poi sottolineare come non sia ammissibile una richiesta meramente esplorativa, volta semplicemente a "scoprire" di quali informazioni l'amministrazione dispone.
Le richieste infatti non devono essere generiche, ma consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione.
Allo stesso modo, nei casi particolari in cui venga presentata una domanda di accesso per un numero massivo, sovrabbondante, pervasivo o manifestamente irragionevole di documenti, la cui evasione imponga un carico di lavoro tale da paralizzare o rallentare eccessivamente, il buon funzionamento dell'amministrazione, la stessa può ponderare, da un lato, l'interesse dell'accesso del pubblico ai documenti e, dall'altro, il carico di lavoro che ne deriverebbe, al fine di salvaguardare, in questi casi particolari e di stretta interpretazione, l'interesse ad un buon andamento dell'amministrazione.
Resta inoltre escluso che, per rispondere ad una richiesta di Accesso, l'amministrazione sia tenuta a formare o raccogliere o altrimenti procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso; non avendo l'obbligo di rielaborare i dati ai fini dell'accesso "generalizzato", ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute e gestite dall'amministrazione stessa.
Infine il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.
Per l'anno 2018, nell'ottica dell'integrazione del PTPCT con il piano della Performance, sono stati previsti come obiettivi del servizio competente, l'approvazione del Regolamento sull'accesso agli atti cosi come innovato dal FOIA nonchè la predisposizione ed attivazione del registro degli accessi. Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 48 del 30/10/2018 ha approvato il regolamento ed istituito il registro degli accessi, inoltre i servizi competenti hanno attivato il registro degli accessi mediante supporto informatico che interagisce con il protocollo e la sezione Amministrazione Trasparente.
Per l'anno 2019, nell'ottica dell'integrazione del PTPCT con il piano della Performance, come meglio precisato nel paragrafo 5 al quale si rimanda, sarà previsto come obiettivo l'attuazione delle attività previste dal regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR) e l'implementazione del registro informatizzato degli accessi.

9. IL CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA

Il controllo relativo al 1° semestre si è concluso positivamente e non ha fatto emergere la presenza di vizi tali da richiedere la formulazione di rilievi e le conseguenti direttive cui conformarsi. Ha riguardato la seguente tipologia di atti:

1) Determine Dirigenziali; 2)Contratti;

La relazione è stata inviata a: 1) Presidente Unione; 2) Presidente Consiglio Unione; 3) Nucleo di Valutazione; 4) Collegio Revisori; 5) Dirigenti.
Il controllo relativo al 2° semestre è tutt'ora in corso, comprenderà anche il controllo sulla autorizzazione sismica, funzione conferita dai Comuni a far data dal 1/7/2018.
Per l'anno 2019 si intende proseguire sulla medesima strada.

10. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La legge novembre 2012 n. 190, dunque, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, volto sia alla prevenzione e repressione dei fatti corruttivi che alla diffusione della cultura della legalità ed integrità nella pubblica amministrazione, dando seguito a quanto previsto dalla legge 116/2009 con la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione ONU contro la corruzione.

In attuazione della suddetta legge 190/2012 sono stati emanati:

- il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 (Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n.190);
- Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), con le modifiche recentemente introdotte dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modifiche nella legge 11 agosto 2014, n. 114;
- Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190);
- Il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165).

Fondamentali sono anche le disposizioni attuative della normativa sopra richiamata, ed in particolare:

- la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica;
- l'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la delibera CIVIT 11 settembre 2013, n. 72/2013 "Approvazione del Piano nazionale anticorruzione";
- la delibera CIVIT 24 ottobre 2013, n. 75 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 "Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale", convertito con modificazioni con legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede diverse modifiche al decreto legislativo n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità e trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni. Si segnalano in particolare l'obbligo relativo all'integrale pubblicazione dei bilanci di previsione e dei conti consuntivi delle amministrazioni pubbliche, nonché dei dati relativi alle entrate e alle spese; l'obbligo di pubblicazione dei tempi medi di pagamento delle amministrazioni, che deve prevedere oltre alla pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento annuale, già prevista nella originaria formulazione del d.lgs. 33/2013, anche la pubblicazione di un indicatore dei tempi medi di pagamento trimestrale, a decorrere dal 2015;

- la delibera 15 maggio 2014 del Garante per la protezione dei dati personali “Linee guida in materia si trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”;
- il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è disposto: o il divieto per le pubbliche amministrazioni di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori pubblici o privati in quiescenza, consentendo però di attribuire eventuali incarichi e collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile (art. 6). o il cambio di denominazione dell’ANAC da “Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e trasparenza” in “Autorità nazionale anticorruzione”, con revisione delle funzioni e concentrazione in capo alla stessa in via esclusiva delle competenza in materia di prevenzione della corruzione, compreso l’aggiornamento del P.N.A., nonché la soppressione dell’Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (A.V.C.P.), stabilendo il passaggio di tutte le funzioni e relative risorse all’ANAC (art. 19) ;
- il decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;
- la delibera ANAC 7 ottobre 2014, n. 144 “Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee Guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- la legge 7 agosto 2015, n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”, c.d. Legge Madia, con particolare riferimento all’art. 7 relativo alla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza attraverso delega al Governo all’adozione di decreti finalizzati alla revisione delle disposizioni del D.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, entro sei mesi dall’entrata in vigore della legge;
- la determinazione ANAC 28 ottobre 2015, n. 12 “ Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- il Decreto legislativo n. 50 del 18/04/2016 e s.m.i. “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.
- il Decreto legislativo n. 97 del 25/05/2016 “Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 12, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

- la determinazione ANAC 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
- La deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di aggiornamento 2017 al PNA.
- L. 179 del 30/11/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” sul Wistlebowing.
- Delibera 1074 del 21 novembre 2018 di aggiornamento 2018 al PNA.
- Legge 9 gennaio 2019 n. 3 “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.”

11. DISPOSIZIONI FINALI

Con l’approvazione del presente PTPCT sono abrogate le disposizioni interne in contrasto con lo stesso.

I dati raccolti in applicazione del presente piano vengono trattati in osservanza delle norme stabilite nel nel Regolamento UE n. 679/2018, nel D.Lgs. 101/2018, nel D.lgs 196/2003 e nelle disposizioni del Garante Privacy.

L’aggiornamento sarà pubblicato sul sito web del Comune di Sassuolo, sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione” corredato da:

- Allegato n. 1) Tabella della Mappa dei rischi e relative misure di contrasto;
- Allegato n. 2) Elenco categorie di dati soggetti a pubblicazione.